

## TORNATA DEL 1° MAGGIO 1860

PRESIDENZA DEL COMM. LANZA PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Comunicazione del Ministero relativa al deputato Serra. — Omaggi. — Voto del deputato Mazzoldi, e sua presentazione di tre schemi di legge. — Presentazione di due altri del deputato Bernardi. — Ozioni e sorteggi di collegi per la rappresentanza. — Congedo. — Avvertenza del presidente sulle riunioni della Camera — Osservazioni e istanze dei deputati Sineo e Giudici. — Presentazione di diversi disegni di legge del ministro per le finanze per maggiori spese sui bilanci 1859 e 1860, e per la permuta del palazzo del Marino con quello del Broletto a Milano. — Sorteggio degli uffizi. — Nuovo incidente sulle riunioni della Camera.*

La seduta è aperta all'1 3/4 pomeridiane.

**CHIAVARINA**, questore, legge il processo verbale dell'ultima tornata, ed espone il seguente sunto di petizioni:

6663. 51 avvocati e procuratori addetti al foro di Casale chiedono sia provvisoriamente mantenuta, quale trovavasi prima della legge 13 novembre 1859, la circoscrizione di quella Corte d'appello.

\* 6664. Silvano professore Domenico di Torino,

6665. Erede Michele da Genova,

6666. Di Bainelli Pietro da Bergamo,

6667. Sezzè Lazzaro da Modena, petizioni mancanti dei requisiti voluti dal regolamento.

6668. Numero 40 avvocati e procuratori esercenti in Torino fanno istanza perchè si sospenda l'attuazione del Codice di procedura civile nelle antiche provincie dello Stato, o quanto meno sia derogato alle disposizioni sancite negli articoli 473, 475 e 546.

### COMUNICAZIONE DEL MINISTERO ED OMAGGI.

**PRESIDENTE.** Il ministro per l'interno scrive essergli annunziato dal signor guardasigilli che con decreto del 13 corrente il commendatore Francesco Maria Serra venne nominato primo presidente della Corte d'appello di Sardegna, e che il medesimo ha quindi cessato dalle funzioni di deputato.

Rimane dunque vacante il collegio rappresentato dal signor commendatore Serra.

Lo stesso ministro annunzia di aver disposto, acciò dalla tipografia Botta siano consegnati alla segreteria della Camera 387 esemplari del primo volume della ristampa degli Atti parlamentari della Sessione 1849, per essere distribuiti ai signori deputati.

Così pure il cavaliere Trompeo e l'editore cavaliere Botta hanno l'onore di fare omaggio per uso della biblioteca della Camera dello stesso volume.

Quest'ultimo dono sarà consegnato alla biblioteca, e ne saranno ringraziati gli autori.

Il commendatore Pollone, facente funzione di rettore all'università, scrive per rassegnare al presidente della Camera 300 esemplari dell'orazione inaugurale letta in questa università il 3 p. p. novembre dal signor professore cavaliere Fiorito.

Il signor Alessandro Bossa scrive per far dono alla Camera di quattro copie d'un suo poema latino intitolato: *Italiae Redemptoribus nec non Juventuti Redemptae de Hirundine.*

Saranno pure depositate nella biblioteca.

Il ministro dell'istruzione pubblica si pregia di trasmettere 370 esemplari della legge sulla pubblica istruzione, con preghiera che vengano distribuiti ai signori deputati.

(Se ne fa la distribuzione.)

Il signor avvocato Giovanni Carcano, di Milano, scrive:

« Studio di patria e coscienzose convinzioni hanno dettato i due lavori che qui uniti presento a questa onorevole Presidenza: una proposta per l'istituzione d'un insegnamento della filosofia del diritto civile, e studi sul Codice civile austriaco. E sono i medesimi sentimenti che ora mi rendono ardito a farne reverente omaggio al Parlamento nazionale. »

Sono cinque copie che offre, le quali saranno depositate nella biblioteca e negli archivi.

Il signor Galeazzo Manna, presidente della Commissione centrale di beneficenza, scrive a nome dell'amministrazione della cassa di risparmio di Lombardia, rassegnando a codesta inclita Rappresentanza dodici esemplari dei bilanci consuntivi di questi istituti, riferibili agli anni 1857 e 1858, onde siano tenuti a disposizione degli onorevoli deputati.

Soggiunge poi: « Le notizie storiche e statistiche sulla gestione delle casse di risparmio di cui va corredato il primo di quei bilanci, e l'importanza stessa che ha da più anni assunto questo stabilimento di credito, lasciano fiducia alla Commissione che non torni inutile chiamar su di esso l'attenzione di codesti onorevoli rappresentanti della nazione, e perciò non mancherà la Commissione medesima di trasmettere pure fra breve il bilancio dell'anno 1859, che è presso ad essere pubblicato, e i di cui risultati verranno a confermare sempre più il prodigioso incremento a cui viene toccando questo istituto. »

Anche queste copie saranno depositate nella biblioteca e negli archivi.

Il deputato A. Mazzoldi scrive in data del 14 aprile:

« Non avendo potuto trovarmi presente alla seduta di ieri, per cause indipendenti dalla mia volontà, trovo mio dovere di dichiarare, come dichiaro colla presente, la mia piena adesione al voto che fu dalla Camera emesso a riguardo dei decreti reali 18 e 22 marzo prossimo passato, portanti l'annessione dell'Emilia e della Toscana agli altri Stati di S. M. il Re Vittorio Emanuele II. »

**PRESENTAZIONE DI DISEGNI DI LEGGE.**

**PRESIDENTE.** Il deputato Mazzoldi depone sul banco della Presidenza due disegni di legge: uno che si riferisce alla perequazione dell'imposta prediale tra le antiche e le nuove provincie; un altro che porterebbe una riduzione dell'imposta medesima per tutte quelle provincie le quali soffrirono e soffrono tuttora pel danno della crittogama e per la malattia dei bachi da seta; un terzo progetto finalmente che riguarda l'abolizione della pena di morte.

Il deputato Achille Bernardi depone pure sul banco della Presidenza uno schema di legge che riguarda una sua proposta per coniare una medaglia commemorativa della guerra dell'indipendenza.

Il secondo progetto di legge dello stesso deputato Bernardi si riferisce alla sospensione del Codice di procedura civile per le antiche provincie.

Tutte queste proposte di legge presentate dai signori deputati verranno consegnate agli ufficii, affinchè si prendano in esame, onde vedere se sia il caso di approvarne la lettura.

**SORTEGGI DI COLLEGI, E CONGEDO.**

**PRESIDENTE.** Il deputato commendatore Scialoia dovendo optare fra i collegi in cui venne eletto, quello di Moncalvo e quello di Caraglio, dichiara di optare per il collegio di Moncalvo; rimane quindi vacante il collegio di Caraglio.

Così pure l'avvocato Boggio, essendo stato eletto nei collegi di Valenza e di Castellamonte, dichiara di optare per il collegio di Valenza; rimane quindi vacante il collegio di Castellamonte.

Ora vi rimarrebbero ancora tre deputati eletti in diversi collegi, i quali non avendo dichiarato di optare, si sottomettono al sorteggio. Per conseguenza si procederà al sorteggio del collegio che questi deputati dovranno rappresentare.

I tre deputati sono Carbonieri, eletto nei collegi di Brescello e di Pavullo; Greyfié, eletto nei collegi di Saint-Jean de Maurienne e di Moutiers; Mancini, nei collegi di Vigevano e di Sassari. Saranno messi in un'urna i nomi di questi diversi collegi, e quello che verrà estratto, sarà il collegio che dovranno rappresentare questi deputati.

Fatta l'estrazione, i collegi che questi tre deputati rappresentano sono i seguenti:

Carbonieri rappresenterà Brescello, rimane vacante il collegio di Pavullo; Greyfié rappresenterà Moutiers, rimane quindi vacante il collegio di Saint-Jean de Maurienne; Mancini rappresenterà Sassari, rimane dunque vacante il collegio di Vigevano.

Il deputato Panattoni scrive, in data dei 28 aprile:

« Il ritardo del Re e la permanenza dei collegi mi fanno credere che al 1° di maggio non siavi adunanza, o non si tratti di cose rilevanti.

« Nulladimeno mi faccio un dovere di prevenire V. S. illustrissima per il caso che dovesse farsi una chiamata, e che si notassero le assenze non giustificate, essermi per il momento reso impossibile il muovermi per un reuma piuttosto grave, cagionato dalla stagione che pareva un inverno. »

(I deputati Brignone, Ferraciu, Guerrazzi, Sanna-Sanna, Falqui-Pes, Manzi, Meuron prestano il giuramento.)

**INCIDENTE SULLE RIUNIONI DELLA CAMERA.**

**PRESIDENTE.** Siccome non pare probabile che nella seduta d'oggi la Camera si trovi in numero legale per discutere le cose che stanno all'ordine del giorno, e che richiedono una votazione, io pregherei i signori deputati di volersi riunire negli uffizi dopo la loro estrazione, onde costituirsi e dar corso a quei lavori che ancora hanno bisogno di una soluzione.

Rimangono ancora parecchie elezioni a convalidarsi; v'ha inoltre l'esame degli impiegati stati eletti, onde se avvenga che il numero oltrepassi i limiti fissati dalla legge, si possa fare l'estrazione a sorte dell'eccedente, e riconvocare al più presto quei collegi che venissero ad essere vacanti.

Aggiungerò inoltre che dalle informazioni avute nutro sgraziatamente poca speranza che la Camera possa trovarsi in numero fra due o fra tre giorni: il prolungamento della visita di S. M. nelle nuove provincie è il motivo principale per cui molti dei rappresentanti di quelle provincie, che contemporaneamente sono membri di Consigli comunali, o di altre amministrazioni, devono trovarsi al loro posto. Questo fa che non possono venire a riprendere i lavori della Camera: quindi ne viene la necessità di dover ancora prorogare la Camera per qualche giorno.

La Presidenza non mancherà di scrivere nuovamente a questi deputati sollecitandone il pronto ritorno; ma prima che si sia scritto e che questi signori deputati possano essere in grado di ritornare a Torino ci vorranno probabilmente quattro o cinque giorni. Io proporrei quindi che la Camera si prorogasse ancora fino a lunedì.

**SINEO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il deputato Sineo ha facoltà di parlare.

**SINEO.** Il Senato del regno ci ha dato un nobile esempio. I senatori, non ostante il viaggio del Re, deliberarono e votarono leggi d'urgenza, le quali è da desiderarsi siano presto portate alle deliberazioni della Camera elettiva.

In quanto alle provincie che accolgono attualmente il valoroso Vittorio Emanuele con le ben dovute dimostrazioni di affetto e di gratitudine, capisco che i deputati di quelle provincie possano, alcuni di essi (pochi però), avere onorevoli impegni che li trattengano colà. Io son persuaso che la maggior parte di essi, e tanto più i Toscani, che hanno già adempito ad ogni uffizio di dovuto ossequio, sarebbe qui presente se avessero creduto che la loro mancanza avesse fatto sì che la Camera non fosse in grado di deliberare.

Io pregherei quindi il signor presidente di avvertirli, non solo per lettera, che alcuni non possono ricevere che dopo tre o quattro giorni, come diceva il signor presidente, ma per dispacci telegrafici, che possono essere tosto trasmessi e ricevuti.

Io vorrei far loro conoscere telegraficamente come la nazione aspetti con ognor crescente impazienza che la Camera dia principio ai suoi lavori.

Le circostanze sono gravi e dentro e fuori dei confini dello Stato.

In una parte d'Italia arde la guerra civile, ed una generosa popolazione, che rivendica le guarentigie due volte giurate, soggiace ad orribile strage. (*Movimento*)

Dodici anni or sono, in circostanze affatto simili, in questa stessa aula in cui erano rappresentati in allora meno di cinque milioni di italiani, si alzavano grida di sdegno, e forse quelle grida non erano senza effetto per attenuare almeno le sevizie di una tetra reazione. Quelle generose provincie, le quali rivendicano sacri diritti.....

**PRESIDENTE.** Prego il deputato di non discostarsi dalla questione. Si tratta unicamente del modo di avvertire i signori deputati onde si trovino alla Camera il più presto, e non mi sembra il caso di trattarsi su cose che potrebbero forse essere inopportune in ora che la Camera non trovasi in numero per deliberare.

**SINEO.** Mi atterro strettamente alle osservazioni del signor presidente, e dirò soltanto essere da deplorare che la Camera non sia in grado di deliberare quando una parte d'Italia si trova in così gravi frangenti.

Dirò anche che il contegno assunto dal Governo di Roma, che bandisce una crociata di nuovo genere, impone al Parlamento il dovere di occuparsi con somma sollecitudine dell'armamento e della difesa del paese, sia col compiuto ordinamento dell'esercito stanziato e delle forze marittime, sia con quello della guardia nazionale, naturale riserva e sussidio dell'esercito.

Oltre agli avvenimenti che si sviluppano al di là dei confini, vi sono cose urgenti anche nell'interno dello Stato.

Il Ministero Rattazzi ha dovuto promulgare molte leggi, le quali, nella premura colla quale erano redatte, dovevano necessariamente risentirsi dell'imperfezione cui soggiacciono le opere umane, quando non si possono sufficientemente maturare.

Lo spirito progressivo di cui sono improntate torna ad onore dei loro autori. Ma è dovere del Parlamento il farne prontamente scomparire le maggiori imperfezioni.

Alcune furono specialmente riconosciute come non adattate alle nuove emergenze del paese.

Il Senato appunto ha sentita l'opportunità di sospendere l'osservanza di alcune di queste leggi; bisogna che d'urgenza se ne occupi anche la Camera.

Io credo adunque che sarà facile persuadere i nostri colleghi che è urgentissimo il loro ritorno in quest'aula, e che non è tempo di feste, ma tempo di serie e ben serie deliberazioni. (*Segni di assenso*)

**PRESIDENTE.** Credo che nessuno contesti la necessità di riprendere senza indugio i lavori parlamentari: si tratta unicamente di trovar modo perchè i deputati assenti possano al più presto ritornare al loro posto. Ora credo che il modo proposto dall'onorevole Sineo non sarebbe più spiccio di quello d'una circolare diretta a tutti, per la ragione che un dispaccio telegrafico debb'essere estremamente conciso; quindi non vi si potrebbe accennare che alcuni dei motivi giustamente adottati dall'onorevole preopinante; inoltre i fili telegrafici non si estendono in tutti i siti. Reputo perciò assai miglior consiglio lo spedire una lettera, la quale può in due giorni essere recapitata dalla posta; dopo due altri giorni i deputati potrebbero essere presenti.

Credo esser pure mio dovere di contrapporre alcune osservazioni a quanto diceva in principio l'onorevole Sineo riguardo al maggior zelo d'un ramo del Parlamento. Non v'ha dubbio alcuno che il Senato si è mostrato assai zelante, ma non mi pare che sia il caso di fare un rimprovero alla Camera dei deputati, e ciò per le seguenti considerazioni.

Prima di tutto vi sono nella Camera dei deputati 80 e più colleghi vacanti; in secondo luogo è d'uopo avvertire che il numero dei deputati che appartengono alle nuove provincie, e particolarmente alle provincie della Toscana e dell'Emilia, proporzionatamente al numero generale dei componenti questa parte del Parlamento, è assai maggiore che non lo è quello dei senatori di queste nuove provincie rispetto a tutti i membri del Senato. Io quindi non dubito punto che se le condizioni dei deputati fossero state uguali a quelle dei senatori,

non avrebbero mancato i primi di rispondere fin d'oggi all'appello. Mi lusingo che se molti deputati, e quelli particolarmente dell'Emilia, non poterono, con loro dispiacere, intervenire quest'oggi alla Camera, ad un secondo invito cercheranno modo di trovarsi presenti, essendo troppo evidente l'urgenza di provvedere ai lavori parlamentari, come lo faceva osservare opportunamente l'onorevole preopinante. Credo quindi esser meglio scrivere fin d'oggi una lettera-circolare ai deputati assenti.

**GIUDICI.** Mi pare che l'articolo 17 del regolamento della Camera indichi il modo che in questa circostanza si deve tenere.

Se i deputati fossero stati per tempo avvertiti che quest'oggi doveano cominciare le sedute. . . .

*Voci.* Lo furono.

**PRESIDENTE.** (*Al deputato Giudici*) Mi scusi se sono obbligato d'interromperla per rimuovere una censura ch'ella fa al seggio della Presidenza.

Ella parla sulla supposizione che i deputati non siano stati prevenuti. E questa sua supposizione è erronea, prima di tutto.

**GIUDICI.** (*Interrompendo*) Se mi avesse lasciato finire. . .

**PRESIDENTE.** Mi scusi: ella cominciò con un rimprovero non fondato.

Fu qui dichiarato e poscia stabilito che le sedute si sarebbero riprese al 1° di maggio, e tale disposizione fu pubblicata nel rendiconto ufficiale ed in tutti i giornali; di più la Presidenza non ha mancato di mandare in tempo avviso ai singoli deputati.

Non si può dunque muovere rimprovero alla Presidenza perchè non abbia con sollecitudine provveduto per l'adunanza.

**GIUDICI.** Se l'onorevole presidente mi avesse permesso di terminare il mio dire, egli avrebbe veduto come io fossi ben lontano dal fare alcun rimprovero alla Presidenza. Io volevo osservare che se i deputati fossero stati a tempo avvertiti che quest'oggi la Camera avrebbe realmente tenuto seduta, se non si fossero diffuse per mezzo dei giornali delle voci le quali facevano supporre che invece la Camera sarebbe stata prorogata una seconda volta fin dopo le feste dello Statuto, io nutro fiducia che, se non tutti i deputati, una gran parte, quelli che appartengono alle antiche provincie, quelli della Lombardia, quelli della Toscana, oggi si sarebbero certamente recati a sedere in Parlamento, e noi ci saremmo quindi trovati in numero sufficiente onde poter deliberare. Egli è in conseguenza di tali voci più o meno ufficiali ed officiose che una gran parte dei deputati, credendo che quest'oggi la Camera non si sarebbe trovata in numero, si sono astenuti dall'intervenire.

Io dunque concreto la mia mozione in questo: che la Camera si attenga al suo regolamento, il quale all'art. 17 dice che cosa debba fare il presidente quando la Camera non si trova in numero, cioè si proceda all'appello nominale e si inserisca nel giornale ufficiale il nome di quelli che mancano; questi poi potranno giustificare la loro assenza, se essa è giustificabile; intanto si fanno avvertiti che la Camera deve nel più breve tempo possibile riprendere le sue sedute.

**PRESIDENTE.** Parmi che l'onorevole preopinante col seguito del suo discorso non abbia per nulla neutralizzato il rimprovero che mosse dappprincipio alla Presidenza, e che io credo non sia punto meritato.

In quanto al mezzo ch'egli propone, esso non è sufficiente per rendere avvertiti i deputati al più presto, ma è necessario invece che si spedisca loro una circolare nel più breve tempo possibile.

**SINEO.** Io non ho inteso di muovere alcun rimprovero nè alla Camera, nè alla nostra Presidenza. Io parlo soltanto dell'avvenire e non del passato.

In quanto al passato, dirò soltanto che io, che abito in Torino, ho ricevuto soltanto ieri l'altro l'ordine del giorno che fu promulgato dal signor presidente. Ora è naturale che, se io l'ho ricevuto ieri l'altro, quelli che sono lontani da questa città non l'avranno potuto ricevere in tempo...

**PRESIDENTE.** Fu spedito prima a quelli che sono fuori di Torino.

**SINEO.** Comunque sia, io non parlo del passato, io parlo dell'avvenire.

Io non dissento dall'onorevole presidente sul punto che si spedisca un dispaccio scritto; ma aggiungo con insistenza che si faccia uso del telegrafo non soltanto per avvertire direttamente i nostri colleghi, ma anche per dar comunicazioni ai giornali delle provincie del giorno in cui si terrà seduta. In tal modo in quarant'otto ore tutti i deputati possono trovarsi in Torino.

Aggiungendo al mezzo proposto dal signor presidente quello che indico io, la Camera potrà radunarsi fra pochi giorni.

Del resto avverto la Camera ed il signor presidente che lo stesso ordine del giorno che ci fu distribuito giustifica la assenza, almeno nel principio della seduta, di parecchi dei nostri colleghi, poichè da esso risulta che non è necessaria alcuna deliberazione della Camera.

Infatti la seduta debbe esser occupata di semplici comunicazioni, e specialmente dell'estrazione a sorte degli uffizi, e per questo non è necessario che la Camera sia in numero. Può darsi dunque che ad ora più tarda noi ci troviamo in numero legale.

Ad ogni modo io desidero che si faccia tutto il possibile per accelerare i lavori della Camera, e credo che ciò si possa ottenere usando anche il telegrafo; e se il signor presidente non crede di applicare oggi l'articolo 17 del regolamento invocato dall'onorevole preopinante, mi pare che lo potrebbe applicare domani o dopodomani. E questo sarà anche un avvertimento che si aggiungerà agli altri per accelerare il ritorno dei nostri colleghi.

**PRESIDENTE.** Qualora si creda di dover fare l'appello nominale, lo si farà, ma prima diamo tempo ai deputati che fossero in Torino di venire alla Camera, giacchè, come lo stesso onorevole Sineo osserva, se tutti i deputati che si trovano ora nella capitale non sono ancora raccolti nella Camera, ciò avviene forse perchè fu annunciato nell'ordine del giorno che prima di venire ad una discussione che richieda votazione ci doveva essere l'estrazione degli uffizi. L'appello si può fare più tardi.

Del resto aggiungerò ancora che riguardo a quanto proponeva l'onorevole deputato Sineo, che si ricorra anche al mezzo telegrafico per richiamare i signori deputati, si può fare sino ad un certo punto. Siccome tutti i giorni che v'è seduta, finita questa, si dà comunicazione ai governatori del risultato dei lavori della Camera, contemporaneamente si possono oggi avvertire che, la Camera non essendosi trovata in numero, è bene che procurino d'invitare i deputati ad affrettare il loro ritorno alla capitale. Ma ciò non toglie, per essere più sicuri, e perchè l'invito abbia maggior efficacia, che sia opportuno di fare una circolare, la quale esprima anche alcune ragioni per cui è necessaria al più presto la presenza dei deputati medesimi a Torino.

Ora non credo che si presenti più opposizione alcuna a che si prendano queste disposizioni.

**PRESENTAZIONE DI DIVERSI DISEGNI DI LEGGE  
DEL MINISTRO PER LE FINANZE.**

**VEGEZZI, ministro per le finanze.** Ho l'onore di rassegnare alla Camera diversi disegni di legge, uno dei quali riguarda la convalidazione di convenzione di permuta che si fece colla città di Milano per i palazzi del Broletto e del Marino, e gli altri riguardano lo stanziamento di spesa in aggiunta a quella stanziata nei bilanci 1859 e 1860. (V. vol. Documenti.)

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questi progetti di legge. Verranno stampati e distribuiti agli uffizi.

(Si procede al sorteggio degli uffizi.) (1)

Nella tornata di lunedì vi sarà all'ordine del giorno verificazione di poteri, nomina della Commissione per la biblioteca della Camera, e quegli altri lavori che saranno in pronto.

A questo riguardo io prego di nuovo i signori deputati a voler convenire negli uffizi anche deotr'oggi, dopo la seduta, giacchè l'ora non è ancora tarda.

Voci. Non siamo in numero!

**PRESIDENTE.** Permettano; secondo il regolamento basta che negli uffizi vi sia il terzo dei deputati, esclusi quelli che hanno ottenuto un congedo regolare: ed io spero che questo numero di deputati sia per trovarsi. Altrimenti, se non si riuniscono negli uffizi, anche aggiornando fino a lunedì le tornate della Camera, non avremo lavoro da occuparci. Io credo che gli uffizi si troveranno in numero sufficiente per esaminare alcune proposte presentate da deputati, e che lunedì venturo potranno esser lette alla Camera e sviluppate. In tal modo si comincerà ad aver materia per discussioni e deliberazioni.

**DI CAVOUR G.** Mi pare che sarebbe più conveniente di non aggiornare le nostrè tornate a data fissa, perchè se in

(1) Gli uffizi estratti a sorte nella presente tornata si costituirono nel modo seguente:

- UFFICIO I. *Presidente*, Chiaves — *Vice-presidente*, Ameglio — *Segretario*, Coppino — *Commissario per le petizioni*, Bonollo.
- UFFICIO II. *Presidente*, Chiapusso — *Vice-presidente*, Montezemolo — *Segretario*, Tegas — *Commissario per le petizioni*, Canalis.
- UFFICIO III. *Presidente*, Sineo — *Vice-presidente*, La Farina — *Segretario*, Armelonghi — *Commissario per le petizioni*, Belli.
- UFFICIO IV. *Presidente*, Monticelli — *Vice-presidente*, Astengo — *Segretario*, Massa — *Commissario per le petizioni*, Cavallini Carlo.
- UFFICIO V. *Presidente*, Lanza — *Vice-presidente*, Di Cavour Gustavo — *Segretario* Cavallini Gaspare — *Commissario per le petizioni*, Castiglioni.
- UFFICIO VI. *Presidente*, Falqui-Pes — *Vice-presidente*, Rusconi — *Segretario*, Capriolo — *Commissario per le petizioni*, Guerrieri-Gonzaga.
- UFFICIO VII. *Presidente*, Robecchi (da Garlasco) — *Vice-presidente*, Colombani — *Segretario*, Tibaldi — *Commissario per le petizioni*, Valerio.
- UFFICIO VIII. *Presidente*, Miglietti — *Vice-presidente*, Tecchio — *Segretario*, Mancini — *Commissario per le petizioni*, Boggio.
- UFFICIO IX. *Presidente*, Massei — *Vice-presidente*, Oytana — *Segretario*, Cotta-Ramusino — *Commissario per le petizioni*, Pistone.

quel giorno poi la Camera non fosse in numero, questo farebbe un cattivo effetto. D'altra parte è possibile che anche prima, per esempio, sabato giunga nella capitale un numero di deputati sufficiente per tener seduta. Io propongo perciò che la Camera non fissi il giorno della nuova adunanza, ma se ne rimetta invece alla saviezza del suo presidente, per convocarla, ben inteso, al più presto possibile.

**PRESIDENTE.** Osservo che scrivendo ai deputati è necessario di poter loro indicare il giorno della tornata, altrimenti s'indugieranno nella lusinga che questa non abbia luogo. Per accelerarla adunque è necessario di stabilire il giorno in cui la Camera deve essere radunata.

**SINEO.** Io pregherei il presidente di fissare un giorno più vicino. Venerdì prossimo tutti i deputati possono già essere avvertiti e venire, se il vogliono. Molti non verrebbero se sapessero che si lavora soltanto negli uffici, perchè in questi basta il concorso di minor numero. Se invece si saprà che venerdì vi sarà seduta, io son persuaso che non mancheranno; nè temo quel cattivo effetto cui alludeva l'onorevole Di Cavour, appunto perchè sono persuaso che verranno.

È poi necessario che la Camera si trovi radunata per la

presentazione che il Ministero deve fare di varii progetti, fra cui uno di grande urgenza che sappiamo già essersi discusso e votato dal Senato. Se la Camera non siede, gli uffici non se ne potranno occupare, perchè il Ministero non potrà presentarlo. Io chiedo adunque che la Camera sia convocata non più tardi di venerdì prossimo.

**PRESIDENTE.** Se i deputati presenti non hanno cosa in contrario, il presidente stabilirà la seduta per venerdì prossimo, ben lieto se essa sarà in numero sufficiente a discutere qualche proposta. Perciò appunto insisto maggiormente nello invitare i deputati presenti a volersi radunare negli uffici, dove potranno essere in numero legale, affinchè per la mancanza di lavori in pronto non resti inutile l'adunanza di venerdì.

La seduta è levata alle 3 1/2.

*Ordine del giorno per la tornata di venerdì 4 maggio:*

- 1° Verificazione di poteri;
- 2° Nomine di Commissioni.

## TORNATA DEL 4 MAGGIO 1860

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE TECCHIO.

**SOMMARIO.** *Lettere di deputati assenti — Lettera del senatore Salvagnoli, eletto deputato. — Rinunzie dei deputati Garibaldi e Laurenti-Roubaudi. — Omaggio. — Comunicazione dei questori del Senato — Lettura di due schemi di legge del deputato Sineo, sulla responsabilità ministeriale, e sulla circoscrizione delle Corti di appello di Torino, Genova e Casale. — Lettura di uno schema di legge del deputato Cavaleri per la sospensione del Codice penale in Lombardia. — La Camera non essendo in numero, la seduta prossima è fissata per martedì.*

La seduta è aperta alle 1 e 3/4.

**CAVALLINI**, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata.

### LETTERE DIVERSE.

**PRESIDENTE.** Alcuni deputati rappresentano per lettera i motivi, quali di salute, quali di altri impedimenti, per cui non possono assistere oggi alla presente tornata.

Questi deputati sono i signori Massarani, Tenca, De Giuli, Favrat, Longo, Gadda, Mosca, Bertani, Magnani, Fioruzzi, Mischi, Manfredi e Valvassori.

Il deputato Salvagnoli scrive:

« Elevato dalla maestà del Re nel Senato del regno, non ho potuto accettare il mandato del collegio d'Empoli che per la quarta volta mi onorava della sua fiducia a rappresentarlo nei Consessi politici.

« E adempiendo al mio dovere di partecipare ciò alla S. V. Ill<sup>ma</sup>, affinchè il collegio di Empoli possa procedere a nuova elezione, ho l'onore di presentarle l'omaggio del mio profondo rispetto.

« Firenze, 29 aprile 1860. »

I signori deputati Laurenti-Roubaudi e Garibaldi scrissero, in data 23 aprile, alla Presidenza una lettera, nella quale esprimono la loro volontà di dimettersi dall'ufficio di deputati. Io credei opportuno di pregarli con lettera di voler desistere dalla loro domanda, ma, avendo essi dichiarato di persistere, mi corre debito di dar lettura della loro lettera.

« Signor presidente,

« Visto il risultato della votazione della Contea di Nizza fatta il 15 corrente, senza veruna guarentigia legale, con violazione manifesta della libertà e regolarità del voto e delle solenni promesse stipulate nel trattato di cessione dei 24 marzo;

« Atteso che una siffatta votazione si è compiuta in un paese che nominalmente apparteneva ancora allo Stato sardo